

Da Palmira a Nimrud: al Colosseo rinascono i tesori distrutti dall'Isis

**ACCANTO AI MANUFATTI
RICOSTRUITI IN 3D
ANCHE DUE ALTORILIEVI
SIRIANI CHE SARANNO
RESTAURATI
DAGLI ESPERTI ITALIANI
LA MOSTRA**

Lui era lì a Palmira mentre Daesh avanzava, era lì con il direttore del sito archeologico Khaled al-Asaad a cercare di mettere in salvo i tesori dell'antica città, patrimonio dell'umanità. Ed è tornato lì dopo che la furia dell'Isis ha martirizzato il suo amico archeologo e ha distrutto tutto: riconquistata Palmira, è riuscito infatti a fotografare ogni frammento, a mappare il sito con un drone e a trasferire ciò che era rimasto a Damasco.

I GIOIELLI

Lui, Ahmad Deeb, responsabile dei Musei della Repubblica Araba Siriana, ora è qui, al Colosseo a mostrare al mondo due pregevoli altorilievi funerari del II-III secolo avanti Cristo, distrutti in parte dalla furia iconoclasta, provenienti proprio da Palmira: un busto maschile con toga e rotolo in mano e un busto femminile con il tipico costume palmireno.

Sono loro i gioielli della mostra evento "Rinascere dalle distruzioni. Ebla, Nimrud e Palmira", fortemente voluta e organizzata da Francesco Rutelli, presidente dell'Associazione Incontro di Civiltà, con l'archeologo Paolo Matthiae, inaugurata ieri dal presidente della Repubblica Mattarella accompagnato dai ministri Gentiloni e Franceschini. Una esposizione unica, aperta fino all'11 dicembre, perché mostra la ricostruzione fedele del Toro di Nimrud, del soffitto del tempio di Bel di Palmira e

la Sala dell'Archivio di Stato del Palazzo di Ebla che custodiva 17mila tavolette cuneiformi. Tutte opere che non esistono più, che non si possono vedere più. Se non qui al Colosseo, rifatte in scala 1:1 con tecniche moderne e precisione storica compresi i segni di antichi incendi o battaglie. È il frutto di un lavoro, tutto italiano e un docufilm di Sky Arte, media partner, lo racconterà -, sostenuto da **Emmanuele Emanuele**, presidente della **Fondazione Terzo Pilastro**-Italia e Mediterraneo e finanziatore con 480mila euro, che ha come obiettivo portare l'Italia in prima fila verso la ricostruzione di Palmira.

ESPERIENZA

«Il nostro Paese ha una grande esperienza da mettere a disposizione della comunità internazionale - ha sottolineato il presidente Mattarella ammirando l'imponente Toro androcefalo, 5 metri di polistirolo, resina e travertino, perfettamente inserito tra gli archi del Colosseo - La mostra è bellissima, segno di civiltà e speranza contro l'oscurantismo. Si può ricostruire quello che l'inciviltà ha distrutto». E come primo passo ecco i due altorilievi feriti affidati dallo Stato siriano all'Italia perché siano "curati" dall'Istituto superiore di conservazione e restauro e poi riportati a Damasco.

«È un fatto eccezionale che due opere d'arte siano potute uscire da una zona di guerra proprio durante il conflitto - ha sottolineato Rutelli - solo durante la guerra civile spagnola c'era stato un accordo tra le parti per mettere in salvo i tesori di Madrid. Per la prima volta è stato attivato un corridoio culturale per salvare due veri tesori».

Il salvataggio e il trasporto dei due altorilievi sono degni di un film di 007 tra trasporti notturni e colpi di scena. A Palmira Ahmad Deeb, in

un'operazione coordinata dal direttore delle Antichità e dei Musei siriano Maamoun Abdulkarim e da Walid el-Asaad, ha raccolto e catalogato migliaia di frammenti, compresi i piccoli pezzi dei due busti distrutti, in mostra anch'essi. «Il popolo siriano ama l'arte, ama le sue opere - sottolinea Ahmad Deeb - gli abitanti del luogo, non solo gli archeologi o i funzionari, tutti si sono dati da fare per proteggerle. Anche dalla mafia locale che smista sul mercato clandestino opere trafugate».

L'OPERAZIONE

Così protetti dalle scorribande i due busti sono stati portati a Damasco. La diplomazia, come sottolineato dal ministro Gentiloni, ha fatto miracoli. «Anche perché - racconta l'archeologa Frances Pinnock, che ha seguito da vicino tutta l'operazione - lo Stato siriano non voleva affidarli visto che da Parigi nel 2010 alcuni manufatti non erano tornati indietro».

E invece un accordo tra Italia, Siria e Libano ha fatto in modo di spianare la strada fino a Beirut. Dove però il trasportatore si è rifiutato per giorni di prenderli in carico senza una adeguata assicurazione. Alla fine con una polizza siriana le due meraviglie di Palmira sono state imbarcate su un volo della Middle East Airlines per arrivare al Colosseo giusto in tempo.

Davanti agli occhi del direttore dei musei siriani che ora dice: «Noi vogliamo la ricostruzione di Palmira. Non una semplice anastilosi di quanto rimasto sul terreno. Ma un restauro vero. Che unisca l'autorità siriana, l'Unesco e l'Istituto superiore di conservazione e restauro italiano».

Alessandra Spinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I REPERTI
Due
altorilievi
salvati dalla
distruzione a
Palmira:
saranno
restaurati
in Italia